



Oslo l'imputato Breivik si presenta in aula facendo un saluto «fantaceltico»

→ **Uccise 77 persone** in luglio, denunciando la politica laburista a favore della società multiculturale

→ **«Sano di mente»** secondo l'ultimo referto, in aula piange davanti a un suo video anti-islamico

Oslo, Breivik a giudizio

«Non sono colpevole è stata legittima difesa»

Saluta come un templare, ammette la strage ma si dichiara non colpevole. Alla sbarra in Norvegia Anders Breivik. Nessun rimorso, il killer di Utoya si commuove solo quando vede un suo video anti-islamico.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Sembra persino gentile quando chiede all'agente che gli sfilava le manette se debba sedersi proprio lì. Completo scuro, capelli corti, la stemiatura più ampia delle foto che aveva postato su internet, do-

ve gli piaceva mostrarsi in divise d'epoca. Anders Breivik si mostra calmo, la voce è piana, quasi sommessa mentre spiega una volta di più che i 77 morti nell'attentato di Oslo e nella strage di Utoya sono proprio opera sua. «Riconosco gli atti da me commessi, ma non mi dichiaro colpevole: ho agito per legittima difesa», dice. Ci tiene a mettere la sua firma, i ragazzini massacrati nel campeggio della gioventù laburista erano parte del suo piano. Pensato, scritto, preparato in un quello che appare un delirio ma che il 33enne norvegese rivendica come un atto di guerra al multiculturalismo che inquina l'Eu-

ropa.

Folle o meno, lo deciderà il processo - che dovrebbe durare una decina di settimane. In aula ci sono i parenti delle vittime e i sopravvissuti. Breivik non mostra nessun rimorso, non ne ha. Semmai, spiega il suo legale, solo quello di non aver portato ancora più a fondo il suo piano. L'accusa legge uno per uno i nomi delle vittime, spiega uno per uno come siano stati uccisi. Un elenco lungo. Breivik resta impassibile. Anche quando in aula viene mostrato un video di sorveglianza che mostra il furgone imbottito d'esplosivo che lui stesso aveva collocato in una strada del centro

di Oslo: si vedono i passanti ignari, poi il lampo dell'esplosione. I parenti nell'aula del tribunale hanno un brivido d'orrore.

Breivik si commuove solo quando viene mostrato un filmato di 12 minuti che lui stesso aveva postato su internet prima della strage. È un video di propaganda anti-islamica, in cui denunciava la guerra demografica dei musulmani ai danni dell'Europa e si proclamava cavaliere templare. Il killer non riesce a trattenere le lacrime, le labbra gli tremano nello sforzo. Il suo avvocato tenterà poi di spiegare che è stato perché quelle immagini gli hanno evocato la sua missione, le stragi sono state «crudeli ma necessarie, per salvare l'Europa da una guerra in corso».

Per questo Breivik vorrebbe comparire davanti ad un tribunale di guerra. Rifiuta di alzarsi in piedi quando entrano i giudici, fa il saluto dei templari, il braccio teso a pugno chiuso. Dichiarò di non riconoscere l'autorità delle corti norvegesi. «Avevo ricevuto il vostro mandato da partiti politici che sostengono il multiculturalismo», proclama. Se la prende in particolare con la giudice Elisabeth Arntzen, perché amica della sorella dell'ex primo ministro laburista Gro Harlem Brundtland. Obiezio-